

## Rassegna del 19/02/2014

### SANITA' REGIONALE

|          |                           |   |                    |   |
|----------|---------------------------|---|--------------------|---|
| 19/02/14 | Gazzetta del Sud          | 21 Mancata interdizione di Squillaciotti e Orlando Il pm presenta ricorso                                   | G.I.r.             | 1 |
| 19/02/14 | Gazzetta del Sud          | 23 Azienda sanitaria, spunta il ramo politico dell'inchiesta  | Badolati Arcangelo | 2 |
| 19/02/14 | L'Ora della Calabria      | 6 Indagato Andrea Gentile il figlio del senatore - Consulenze d'oro Indagati gli avvocati Gentile e Ventura | Paletta Saverio    | 3 |
| 19/02/14 | L'Ora della Calabria      | 6 Il legale Gaetano ironizza: sono sempre il delinquente numero uno   | S.p.               | 6 |
| 19/02/14 | L'Ora della Calabria      | 7 "L'ospedale di Cetraro? Zona franca delle 'ndrine"  | Cribari Marco      | 7 |
| 19/02/14 | Quotidiano della Calabria | 17 Gli emotrasfusi dimenticati  | Muzzi Mario        | 9 |

### SANITA' LOCALE

|          |   |  |                   |    |
|----------|---|--|-------------------|----|
| 19/02/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro                    | 26 Abuso d'ufficio e falso Cirillo e De Vito rinviati a Giudizio                                 | g.m.              | 10 |
| 19/02/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro                    | 26 Randagismo, «Comune e Asl inadempienti»   | ...               | 11 |
| 19/02/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro                    | 27 La squadra fa visita ai bambini   | ...               | 12 |
| 19/02/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro                    | 28 «Visitati tutti i pazienti di Endocrinologia»   | ...               | 13 |
| 19/02/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro                    | 32 Il tribunale dei diritti del melato incontrerà i cittadini                                    | ...               | 14 |
| 19/02/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro                    | 34 Domenica la giornata contro lo spreco   | ...               | 15 |
| 19/02/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro                    | 35 Nei prossimi due anni prevista l'assunzione di cinquantadue disabili all'Azienda sanitaria    | ...               | 16 |
| 19/02/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro                    | 37 Black out elettrico di 30 minuti in ospedale  | Loprelato Nicola  | 17 |
| 19/02/14 | Gazzetta del Sud Cosenza                      | 28 Inelegante l'invito a denunciare i medici sempre e comunque                                   | ...               | 19 |
| 19/02/14 | Gazzetta del Sud Cosenza                      | 29 Poche attrezzature nella guardia medica   | Cortese Claudio   | 20 |
| 19/02/14 | Gazzetta del Sud Cosenza                      | 31 Moralità e sanità meritano il massimo impegno   | Amodio Alessandro | 21 |
| 19/02/14 | Gazzetta del Sud Cosenza                      | 32 I sacchetti dei rifiuti assediano l'ospedale  | Biscardi Angelo   | 22 |
| 19/02/14 | Gazzetta del Sud Cosenza                      | 33 Pisa omaggia l'infermiere arbéresh  | Bavasso Nicola    | 23 |
| 19/02/14 | L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia     | 16 Randagismo, pressing "bipartisan": subito conferenza dei servizi                              | ...               | 25 |
| 19/02/14 | L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia     | 29 Assunzione disabili Asp firmata la convenzione  | r.kr.             | 26 |
| 19/02/14 | Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona | 30 Servizi sanitari carenti Continua la battaglia del Tribunale del malato                       | ...               | 27 |
| 19/02/14 | Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona | 32 Brevi - Tirocini all'Asp per 50 disabili  | ...               | 28 |
| 19/02/14 | Quotidiano della Calabria Vibo e provincia    | 31 «Morano e Suraci vengano assolti»   | Prestia Gianluca  | 29 |
| 19/02/14 | Quotidiano della Calabria Vibo e provincia    | 26 Fondi regionali per gli ospedali - In arrivo fondi regionali per i nosocomi di Serra e Tropea | f.p.              | 30 |
| 19/02/14 | Quotidiano della Calabria Vibo e provincia    | 26 Blackout ma senza problemi  | Prestia Francesco | 31 |

## SANITÀ La nomina a "dg" dell'Asp di Reggio Mancata interdizione di Squillacioti e Orlando Il pm presenta ricorso

**CATANZARO.** È destinata ad avere un'appendice la "contesa" sulla richiesta d'interdizione per l'ex direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Reggio Calabria, Rosanna Squillacioti, e l'ex dirigente del dipartimento Salute della Regione, Antonino Orlando, coinvolti in un'inchiesta per truffa. Il pm Gerardo Dominijanni, infatti, ha depositato ricorso contro la decisione del gip Giuseppe Perri, che nei giorni scorsi non ha accolto l'istanza della Procura: né interdizione dai pubblici uffici, dunque, né tantomeno sequestro preventivo di denaro o beni.

Squillacioti, difesa dall'avv. Nunzio Raimondi, e Orlando, difeso dall'avv. Mario Cilurzo, sono finiti sotto inchiesta in relazione alla presunta incompatibilità della manager con l'incarico di direttore generale dell'Azienda sanitaria reggina. Squillacioti ha deciso autonomamente di dimettersi dall'incarico e ora attende che le sia notificata la presa d'atto delle sue dimissioni, deliberata dalla Giunta regionale pochi giorni prima del deposito dell'ordinanza del gip. La Giunta contestualmente ha nominato commissario dell'Asp per sei mesi il direttore sanitario dell'Ente, Franco Sarica.

Nel ricorso, secondo quanto appreso, il pm ha fornito una serie di riferimenti normativi circa la presunta incompatibilità



Rosanna Squillacioti

della Squillacioti.

Secondo l'accusa Squillacioti avrebbe taciuto, all'atto del suo reintegro nelle dg dell'Asp di Reggio a seguito della decadenza del dg Carullo, la risoluzione anticipata del precedente rapporto di lavoro con la Regione, occorsa beneficiando della legge sull'esodo volontario agevolato, che comportava il divieto assoluto di instaurare rapporti professionali a qualunque titolo con la Regione e con gli enti da essa dipendenti. Pertanto la manager avrebbe percepito emolumenti non dovuti. Quanto a Orlando, secondo l'accusa avrebbe omesso di inviare alla Giunta regionale la delibera di sospensione dall'incarico di dg della Squillacioti. Ma secondo il gip «nessuno può sostenere che vi fosse in capo all'indagata l'obbligo di comunicare alcunché». «(g.l.r.)



COSENZA Indagato l'avvocato Andrea Gentile figlio del coordinatore regionale del Nuovo Centrodestra. Stralciato il procedimento aperto a suo carico

# Azienda sanitaria, spunta il ramo politico dell'inchiesta

Depositata agli atti una intercettazione telefonica tra l'assessore Pino Gentile e il dg Gianfranco Scarpelli

**Arcangelo Badolati**  
**COSENZA**

Il ramo politico. L'inchiesta sulla gestione dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza potrebbe avere un'appendice che lambisce il sistema partitico. Gianfranco Scarpelli, il direttore generale interdetto per due mesi dal gip, Francesco Branda, è stato infatti nominato dalla Giunta di centrodestra. Un fatto fisiologico, legato al cosiddetto spoil system, considerato che il suo predecessore era espressione del governo calabrese di centrosinistra. Sia Scarpelli, tuttavia, che il suo predecessore, Franco Petramala, sono indagati dalla procura diretta da Dario Granieri per l'affidamento degli incarichi legali a professionisti esterni all'Asp. Il direttore generale sottoposto ad interdizione risponde, però, dell'accusa di aver assegnato al medesimo avvocato, Nicola Gaetano, "pratiche" fruttate poi liquidazioni per prestazioni professionali pari a 900.000 euro. Nell'ordinanza emessa nei confronti di Scarpelli dal Gip - su richiesta del procuratore aggiunto Domenico Airoma e del pm Domenico Assumma - esiste proprio un passaggio relativo ai rapporti esistenti tra il manager pubblico e il legale. Il 10 dicembre del 2013, durante l'interrogatorio sostenuto di fronte agli inquirenti, l'avvocato Gaetano ha infatti dichiarato di aver intrattenuto con Scarpelli «rapporti interpersonali ulteriori - si legge nell'ordinanza - rispetto a quelli strettamente legati all'ufficio, perché entrambi si sono incontrati per partecipare a riunioni presso la medesima compagine politica». Sia il legale che il direttore generale sono stati vicini prima al Popolo della Libertà e, poi, al Nuovo Centro-

destra. E qui viene il bello. O, forse, il brutto per l'area politica di riferimento dei due indagati. I magistrati inquirenti hanno depositato agli atti del procedimento istruito per far luce sulle presunte anomalie nella gestione dell'Azienda sanitaria di Cosenza pure una nota risalente al 24 gennaio scorso. Si tratta di un atto del pm Assumma con cui viene disposto lo "stralcio" dal procedimento principale degli atti riferibili alla posizione di Andrea Gentile e Alessandro Fedele Ventura, nei cui confronti viene aperto un altro autonomo fascicolo relativo alle ipotesi di reato di abuso d'ufficio, falso, truffa e associazione per delinquere semplice. Il magistrato inquirente motiva la decisione con la circostanza che non sono stati acquisiti (contrariamente a quanto avvenuto per Scarpelli e Gaetano) elementi sufficienti per l'esercizio dell'azione penale. Ciò tecnicamente può voler dire che la loro posizione verrà valutata separatamente o in direzione d'una richiesta di archiviazione oppure in vista di successive indagini. Andrea Gentile, ricercatore universitario e brillante avvocato, è il figlio del senatore Antonio Gentile, ex sottosegretario di Stato e attuale coordinatore calabrese del Nuovo Centrodestra. Alessandro Fedele Ventura è, a sua volta, un legale iscritto all'Ordine forense di Paola. Non solo. Agli atti d'indagine v'è pure la trascrizione di una intercettazione nella quale Pino Gentile, attuale assessore regionale, fa cenno a Scarpelli a «quella cosa della magistratura», aggiungendo che «non è vera» e spiegando che «non ci dobbiamo fare strumentalizzare da altri». La telefonata è del 25 settembre scorso. A cosa si riferisce l'esponente politico? ◀



Il direttore generale dell'Asp Gianfranco Scarpelli



Domenico Airoma



Domenico Assumma



**COSENZA CASO ASP CONSULENZE D'ORO**

# INDAGATO ANDREA GENTILE IL FIGLIO DEL SENATORE

*Contestati abuso d'ufficio, falso, truffa, associazione a delinquere  
L'avvocato Gaetano lo raccomandò a Gianfranco Scarpelli  
Nel mirino anche Fedele Ventura, un altro legale*



*Nel riquadro  
Andrea Gentile  
Da sinistra  
il senatore Gentile  
con Scarpelli*

● **COMMISSIONE ANTIMAFIA, IL PREFETTO:**  
«Gli ospedali del Tirreno specie Paola e Cetraro  
sono una zona franca della 'ndrangheta»

pagine 6 e 7

## sanità nel ciclone

# Consulenze d'oro

## Indagati gli avvocati Gentile e Ventura

*Nel mirino dei magistrati il figlio del senatore con l'accusa di abuso d'ufficio, falso, truffa e associazione a delinquere*

*Gli inquirenti:  
«Gaetano  
e Gentile si  
appellano come  
"compari"  
Sono legati  
da assidui  
rapporti  
di affari»*

**COSENZA** Tre pagine, di cui una con un semplice stralcio dall'inchiesta principale. Sono le parti della richiesta predisposta dal pm Domenico Assumma e accolta dal gip Rosario Branda che stabilisce la sospensione di due mesi a carico di Gianfranco Scarpelli dal ruolo di direttore generale dell'Asp di Cosenza in cui vie-

ne menzionato Andrea Gentile, avvocato e consulente dell'Azienda sanitaria e anche lui indagato nel filone giudiziario sulle consulenze d'oro. Il cognome, non è un caso: si tratta del figlio del

senatore Antonio Gentile, eletto nel Pdl e ora uomo forte del Nuovo Centrodestra calabrese. Il senatore, com'è noto, è il principale sponsor politico di

Spencer pensò in Scarpelli e, com'è logico, è stato il sostenitore più forte delle politiche di risanamento della Sanità cosentina avviate da Scarpelli.

Veniamo alla richiesta di Assumma: il nome di Andrea Gentile appare a pagina 11, dopo l'elenco dei capi di imputazione che hanno motivato il provvedimento nei confronti del dg. Gli inquirenti parlano chiaro: citano la Commissione d'accesso che ha operato presso l'Asp tra la fine del 2012 e il principio dell'estate del 2013 per ribadire la presunta illegittimità (definita addirittura «patente») del comportamento di Scarpelli, che avrebbe consentito a Nicola Gaetano, l'avvocato di Paola indagato assieme a Scarpelli e ad altri professionisti, «di agire come vero e proprio monopolista, nel senso sia di ottenere per sé il maggior numero di affidamenti sia di pilotare verso legali amici (si pensi alla figura del Gentile Andrea) gli ulteriori affidamenti». La parentesi, anziché celarla, mostra fin troppo la dinamica ipotizzata dalla Procura di Cosenza. Esemplichiamola. Punto pri-

mo: Scarpelli avrebbe reso Gaetano "dominus" degli incarichi e delle consulenze legali relative all'Asp per 900mila euro. Punto secondo: Gaetano, oltre che avvocato è stato dirigente del Pdl. Punto terzo: il Pdl è stato lo sponsor politico di Scarpelli, che sarebbe anche amico personale di Gaetano. Un dettaglio interessante emerge a pagina 12, dove viene citato uno stralcio di informativa della Guardia di finanza, per provare i rapporti tra Scarpelli e il professionista paolano: riguarda uno scambio di e-mail intercettate dalle Fiamme gialle. In una di queste e-mail Gaetano segnalerebbe a Scarpelli proprio Andrea Gentile per alcuni incarichi legali. Lapidario il commento degli inquirenti, appena poche righe più sotto, riguardo i rapporti Gaetano-Andrea Gentile. Quest'ultimo è definito «professionista con il quale Gaetano Nicola è legato da assidui rapporti di affari, come dettagliatamente evidenziato dalla Gdf». E poi, di nuovo tra parentesi, un altro dettaglio: «Merita di essere evidenziato come il Gaetano e il Gentile (...) si appellano come "compari"». Ne emergono una "colleganza" e un'amicizia piuttosto strette tra i due. Ba-

stano per includere una persona in un'inchiesta? L'inchiesta, comunque, è così delicata da meritare un capitolo a sé, almeno per quel che riguarda Gentile. Infatti, merita di essere citato lo stralcio, con cui, il 24 gennaio, il pm Assumma ritiene necessari altri approfondimenti nei confronti dell'avvocato Gentile e di Alessandro Fedele Ventura e dispone un procedimento autonomo a carico dei due per abuso d'ufficio, falso ideologico, truffa e associazione a delinquere. Ovvio che la posizione di Gentile e Ventura dipenda da quella di Scarpelli e di Gaetano (coindagato con i due anche in questo stralcio), sebbene al riguardo ci saranno indagini a parte. La prossima parola spetta gli inquirenti e, a questo punto, al Riesame, presso cui i legali di Scarpelli hanno già annunciato di volersi appellare. Reggerà l'impianto accusatorio della Procura che, se confermato, getterebbe una luce non bella sulla Sanità cosentina?

**SAVERIO PALETTA**

s.paletta@loradellacalabria.it



In basso  
Andrea  
Gentile  
A destra il  
senatore  
Antonio  
Gentile  
insieme a  
Gianfranco  
Scarpelli



## l'intercettazione

# Il legale Gaetano ironizza: sono sempre il delinquente numero uno

*Il paolano  
si sfoga  
con un  
conoscente  
e parla delle  
inchieste  
che lo  
riguardano  
«Ho fatto  
solo il mio  
dovere»*

Potrebbe essere solo lo sfogo di un professionista, finito in un pasticcio grosso. Secondo gli inquirenti, invece, potrebbe essere la prova che Nicola Gaetano sapesse che gli incarichi legali dovevano essere conferiti con bandi ad evidenza pubblica e che, ciononostante, si sia "adeguato" all'andazzo censurato prima dalla Corte dei Conti, poi dal Collegio sindacale dell'Asp, infine dalla magistratura penale. L'intercettazione risale al 15 settembre scorso. Gaetano si sfoga con un conoscente e parla delle inchieste che lo riguardano, finite puntualmente sulla stampa: «Sono sempre sulla cresta dell'onda, sono sempre il delinquente numero uno», ironizza amaro il professionista, «hanno messo più me sui giornali, no? ... come un delinquente». Poi c'è un passaggio pesantissimo: «Ma tanto continueranno sempre le stesse cose... perché il loro fine è sempre quello che... compà, me ne devo andare di là io, o no?», si chiede l'avvocato, che commenta amaro, «perché così si fanno i gran (...) loro, 'sti ladri». E

prosegue: «Me ne posso pure andare, me ne vado, mi frego veramente». E inoltre, per ribadire la sua amarezza: «Ho fatto solo il mio dovere». Quale? Quello di avvocato, ovviamente.

Lo si capisce alcune righe più giù: «L'Azienda ospedaliera... pure lì ci sono cinque indagati per consulenze... il concetto è questo: non lo risolveranno mai il problema dell'Asp di Cosenza, per come ho visto io... devono fare un concorso e devono assumere venti, venticinque avvocati per risolvere il contenzioso». Anzi: «Pure di più, una trentina forse... oppure chiamassero, fanno una convenzione con l'Avvocatura dello Stato». A un altro interlocutore, Gaetano riferisce di sentirsi orgoglioso per aver consentito il recupero dei soldi. Ma sottolinea: «La gogna mediatica è bruttissima, perché io ho figli, mia moglie. Devi vedere mia moglie come è scio... che ha combinato, per dire, peggio di Totò Riina».

**s.p.**



A lato  
l'avvocato  
Nicola Gaetano  
(primo da  
destra)  
con il fratello  
Dario  
(a sinistra)

# «L'ospedale di Cetraro? Zona franca delle 'ndrine»

*Caos organizzativo e infiltrazioni all'Asp di Cosenza  
La relazione della commissione d'accesso antimafia*

*Lo scorso luglio il prefetto chiese al ministero dell'Interno di rimuovere ogni singola criticità riscontrata negli ospedali "incriminati" La presenza di Cesareo? «Un pregiudizio d'immagine oltre che di tipo gestionale»*

**A Paola e Cetraro** si registra la massiccia presenza nell'ambito delle strutture sanitarie di persone collegate ai clan Muto e Serpa I 439 lavoratori stabilizzati? La metà di loro è dell'area tirrenica

**Poco trasparente** il ricorso agli incarichi esterni e agli affidamenti diretti Spese notevoli in fitti passivi e consulenze Instabilità gestionale e un sistema artificioso diretto a eludere le gare a evidenza pubblica

L'Asp di Cosenza risente di «un diffuso caos amministrativo e non dispone di efficaci forme di controllo interno». L'attività dell'azienda, poi, è caratterizzata dal ricorso «eccessivo e poco trasparente» agli affidamenti diretti e agli incarichi esterni.

Del tutto assenti, inoltre, «le cautele antimafia», specie negli ospedali di Cetraro e Paola. Sono questi, in sintesi, i rilievi mossi dalla Commissione

ministeriale d'accesso chiamata a verificare la presenza d'infiltrazioni criminali nella gestione della Sanità cosentina. Dalla relazione finale, inviata dal prefetto Raffaele Cannizzaro (nella foto) al ministero dell'Interno lo scorso 24 luglio, non emergevano condizionamenti malavitosi tali da giustificare lo scioglimento dell'azienda. Non mancavano, però, situazioni «macroscopiche» che, lo stesso prefetto,

all'epoca, chiedeva di rimuovere con urgenza. «I fattori di possibile condizionamento - scriveva Cannizzaro ad Alfano - non appaiono tali da potere compromettere l'Asp nel suo complesso, ma solo su un'area geografica ben determinata». Un chiaro riferimento alla zona tirrenica e all'ospedale spoke di Paola - Cetraro, definito senza mezzi termini una vera e propria «zona franca». E' lì, infatti, che secondo i commissari, si registra «la massiccia presenza», nell'ambito della struttura sanitaria, di persone appartenenti al clan Muto (Cetraro) e al gruppo Serpa (Paola). «Persone addirittura, collegate tra loro da vincoli di parentela». Ed è sempre lì, nello stesso ospedale, che ha operato il dottor Vincenzo Cesareo, già direttore dell'ospedale spoke attualmente sospeso dall'incarico. Proprio sulla sua figura, e su quelle di alcuni suoi familiari, si sofferma Cannizzaro, citando le varie informative della Dda che avanzavano sospetti sui «vincoli fraterni» che li vedrebbero legati a esponenti del clan Muto e della famiglia Pelle. E così, nei confronti del pur incensurato Cesareo, l'ex prefetto di Cosenza, oggi in servizio a Catanzaro, rileva un fattore di pregiudizio «anzitutto d'immagine e poi anche gestionale». Pregiudizio da rimuovere, a suo avviso, sia per procedere «nella direzione del risanamento», che per gene-

rare un impatto positivo «sull'opinione pubblica locale, confermando così della capacità di intervento dello Stato, la cui presenza, sia pure in modo improprio e a volte strumentale, viene sovente invocata». Fin qui, il capitolo tirrenico, arricchito dallo spinoso caso dei 439 lavoratori che, tra il 2008 e il 2010, l'Asp aveva assunto a tempo indeterminato con una procedura poi dichiarata illegittima dalla Corte dei Conti. Più del 50% di quei lavoratori, rileva il prefetto, presta servizio nell'area tirrenica e, a tal proposito, «la Commissione ha ampiamente illustrato le posizioni di diversi dei dipendenti interessati, molti dei quali hanno pregiudizi penali o sono stati controllati in compagnia di soggetti pregiudicati o ritenuti contigui, se non affiliati, a clan mafiosi». Il caso degli «stabilizzati», però, introduce anche un'altra emergenza riscontrata dai commissari governativi e relativa al deficit di gestione delle risorse e di organizzazione interna all'Asp cosentina. Non solo per l'assenza di regolamenti a disciplina dei vari settori interni o per la mancata osservanza delle procedure

previste per gli acquisti di beni e servizi. «Preoccupante», infatti, viene definita la spesa per consulenze esterne - mediche, sanitarie e amministrative - pari a oltre tre milioni di euro nell'arco del 2012. «Notevole», inoltre, l'entità delle spese per fitti passivi, così come il ricorso «incontrollato» alle proroghe contrattuali e agli affidamenti diretto in via d'urgenza sempre alle stesse ditte che, rileva Cannizzaro, «potrebbe configu-

rare un sistema artificioso diretto a eludere le gare a evidenza pubblica». Caos organizzativo, dunque, al quale certamente ha contribuito non poco «l'instabilità» gestionale dell'ultimo quinquennio durante il quale alla guida dell'Azienda sani-

taria si sono alternati ben quattro direttori generali e addirittura sette direttori amministrativi. E proprio all'attuale management dell'Asp, sono rivolte le conclusioni finali di Cannizzaro: «Da un punto di vista soggettivo, occorre doverosamente sottolineare come le attività di accesso non abbiano evidenziato forme di collegamento o di condizionamento con la criminalità organizzata. Si deve anzi rilevare come l'attuale direttore generale abbia dato avvio ad alcune iniziative tese a rimuovere alcune delle criticità riscontrate: si tratta certo di una fase per certi versi embrionale, forse legata, almeno in parte allo stesso avvio delle attività di accertamento. Sta di fatto che queste attività vi sono state». Una parziale consolazione per Scarpelli che, giusto 48 ore fa, era stato sospeso per due mesi dal Tribunale nell'ambito dell'in-

chiesta sulle «consulenze d'oro» che lo vede coinvolto. Alla carota, segue però il «bastone», rappresentato dalla situazione di «Villa degli Olandri» e «Villa Verde», coinvolte nei mesi scorsi in indagini da cui era emerso come alcuni boss ricoverati in quelle cliniche, avevano in realtà denunciato gravi patologie con l'aiuto di medici compiacenti con l'obiettivo di evitare la detenzione in carcere. «Appare significativo - lamenta Cannizzaro - che, per queste, come per tutte le altre analoghe strutture sanitarie, non è mai stata acquisita un'informazione antimafia da parte dell'Asp. Non risulta inoltre che siano stati adottati provvedimenti in seguito alle gravi vicende giudiziarie appena ricordate».

**MARCO CRIBARI**

[m.cribari@loradellacalabria.it](mailto:m.cribari@loradellacalabria.it)



# Gli emotrasfusi dimenticati

MARIO MUZZI\*

Questa volta approfitto della ben nota sensibilità del Quotidiano della Calabria e del suo direttore Matteo Cosenza per dare ospitalità al grido di dolore proveniente da circa 850 famiglie calabresi che hanno avuto la disavventura di sperimentare su un proprio congiunto le conseguenze negative di una emotrasfusione occasionale con utilizzo di sangue infetto da HBV, HCV, HIV o altro!

E lo faccio non per denunciare ennesimi casi di malasanità, anche se di questo si tratta, ma per sottolineare la pigrizia con cui la pubblica amministrazione (ahi, ahi) dilata a dismisura i tempi di erogazione delle spettanze economiche riconosciute a costoro dopo anni e anni di battaglie legali e di pressioni da parte di singole e di associazioni (Lidu, Anadma, Cvsi e altre). In pratica sta accadendo che, per carenza di fondi o per distrazione, la legge 210/92 e successive modificazioni non trovi la giusta e puntuale applicazione, al punto da indurre il vicepresidente vicario di una di queste associazioni, Nicola D'Ambrosio, a prendere carta e penna e indirizzare al ministro della salute, Beatrice Lorenzin, e all'ex presidente del Consiglio, Enrico Letta, l'ennesimo sollecito per un incontro sull'argomento e per fare piena luce sulle inadempienze delle Regioni, alcune delle quali (compresa la Calabria) ometterebbero addirittura di pagare anche gli equi indennizzi mensili!

Secondo quanto scritto dallo stesso D'Ambrosio, mancherebbero all'appello (non si sa che fine abbia-

no fatto) ingenti somme (oltre un miliardo e duecento milioni di euro) destinate al risarcimento dei danni subiti dalle sfortunate famiglie e risalenti, in alcuni casi, a molte decine di anni addietro!

A nulla sono serviti sinora esposti inviati al procuratore generale della Corte dei Conti e nulla hanno prodotto sul piano pratico dispositivi di sentenze esecutive: quasi tutti gli emotrasfusi occasionali, che è bene ricordare godevano tutti ottima salute prima di incorrere nel malaugurato incidente, sono ancora in attesa di vedersi liquidare il risarcimento accordato dal giudice o transatto direttamente con le competenti autorità!

La vicenda, naturalmente, non è appetibile dell'interesse della politica nostrana, probabilmente in altre faccende affaccendata, e dell'attenzione della pubblica opinione, forse perché riguardante un numero esiguo di persone, e non suscita alcun scalpore neanche l'intervento della Corte europea che nel 2013 si è pronunciata a favore degli oltre 60000 casi di mancato pagamento delle transazioni e delle rivalutazioni verificatesi in Italia, per cui ancora una volta deve succedere qualcosa di spiacevole (magari qualche gesto inconsulto) perché si dia corpo a un intervento riparatorio, anche se solo finanziario, nei confronti di quanti si son visti trasformare la speranza di un vaccino o di un emoderivato in un incubo perenne!

**\*socio fondatore  
di Risveglio Ideale**



Il processo avrà inizio il 9 maggio

## Abuso d'ufficio e falso Cirillo e De Vito rinviiati a giudizio

Dovranno comparire il 9 maggio davanti al Tribunale in composizione collegiale il direttore dell'Unità operativa Medicina del lavoro (Spisal) dell'Azienda sanitaria provinciale, Bernardo Cirillo, e il direttore dell'Unità operativa igiene e sanità pubblica (Uois), Giuseppe De Vito, per rispondere delle accuse di abuso d'ufficio e falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici. Lo ha deciso il giudice per le udienze preliminari Maria Rosaria Di Girolamo. Il pubblico ministero presente in udienza Paolo Petrollo (in quanto l'inchiesta era stata effettuata dal collega Carlo Villani) ha ribadito la richiesta di rinvio a giudizio mentre hanno chiesto il proscioglimento i legali dei due imputati, Saverio Loiero per Bernardo Cirillo e Peppe Fonte per Giuseppe De Vito.

I fatti oggetto dell'inchiesta, risalenti alla fine del 2008, riguardano il controllo nei locali di una cooperativa che si occupa della produzione di laterizi nel quartiere Sala. Secondo l'accusa, Cirillo avrebbe ommesso di incaricare il personale dello Spisal - competente ad ef-

fettuare verifiche nei luoghi di lavoro - per l'esecuzione di controlli previsti nella sede delle cooperative ed avrebbe invece delegato verbalmente De Vito a svolgere l'attività ispettiva. Poco dopo, sempre secondo la prospettazione della Procura ricostruita nell'avviso di conclusione delle indagini preliminari, De Vito avrebbe prodotto un atto ritenuto «completamente falso», con il quale si sarebbe attestato che era avvenuta l'ispezione e che nella sede della cooperativa erano stati eseguiti i lavori di ristrutturazione igienico-sanitaria precedentemente richiesti. Da qui, secondo la Procura, la formalizzazione del parere favorevole dal punto di vista igienico-sanitario per l'utilizzazione dell'impianto produttivo. Tre mesi dopo, però, i locali della cooperativa furono sequestrati dallo Spisal, perché i «luoghi e le attrezzature non erano idonee alla sicurezza sui luoghi di lavoro»; il legale rappresentante fu denunciato per 5 ipotesi di reato e la sede - che secondo la Procura De Vito avrebbe giudicato idonea - fu sottoposta a sequestro. ◀ (g.m.)



## I consiglieri Costanzo, Rizza e Giglio chiedono la convocazione di una Conferenza di servizi

# Randagismo, «Comune e Asl inadempienti»

«Comune e Asl sono inadempienti ed inefficaci rispetto al problema randagismo», esordiscono così in una nota congiunta i consiglieri comunali Sergio Costanzo, Roberto Rizza e Antonio Giglio.

«I recenti episodi di avvenimento di cani - spiegano - accaduti in via Gicchino da Fiore, riportano in primo piano un problema di cui ci eravamo interessati già lo scorso novembre, mettendo sul tavolo di Comune e Azienda sanitaria provinciale delle proposte

per far fronte al fenomeno del randagismo in città. Dobbiamo, però, prendere atto che nulla è stato fatto e le nostre proposte sono state disattese.

Proprio per questo - precisano fra l'altro i consiglieri comunali Sergio Costanzo, Roberto Rizza e Antonio Giglio - abbiamo incontrato il capo di gabinetto del sindaco, dottor Antonio Viapiana, al quale abbiamo reiterato la richiesta di convocazione di una apposita Conferenza di servizi, in modo da individuare e attivare risposte

concrete in merito a proposte già avanzate come: la realizzazione del canile sanitario provinciale, sulla sterilizzazione e sulla questione che riguarda l'oasi canina di San Floro.

Vorremmo inoltre - aggiungono avviandosi a conclusione - che si facesse chiarezza sui tempi per l'attuazione del nuovo regolamento per la tutela e i diritti degli animali e sul regolamento del cane di quartiere. Tutte tematiche che vedono l'Amministrazione comunale e l'Asp assolutamente in-

differenti e omissive, per cui è opportuno che si convochi una Conferenza dei servizi presieduta dal sindaco, che veda la partecipazione del direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso, del direttore sanitario, Mario Catalano, del dirigente veterinario Antonio Marino, del direttore dell'Unità operativa Sanità animale Francesco Corapi, del dirigente del Settore igiene e ambiente di Palazzo de Nobili, Giovanni Ciampa, e del presidente della Catanzaro servizi, Marco Correggia». ◀



Una rappresentanza del Catanzaro Calcio domani all'ospedale

## La squadra fa visita ai bambini

Al reparto di Pediatria dell'ospedale "Pugliese", alle ore 19 di domani, iniziativa che vedrà come protagonista la società sportiva del Catanzaro calcio.

L'evento, organizzato e promosso dall'associazione culturale "CreativaMente", vedrà una rappresentanza della squadra far visita ai bambini ricoverati. In occasione dell'incontro, verrà consegnata in regalo al reparto la maglietta ufficiale con gli autografi di tutti i giocatori. «L'intento è promuovere - afferma Giuseppe Aversa vicepresidente dell'associazione - un'iniziativa di grande sensibilità, per cercare di sostenere i tanti bambini affetti da problemi di salute e di portare un po' di serenità. Lo sport è un elemento fondamentale ed un forte sostegno morale per la crescita ed è per questo che, grazie alla collaborazione del Catanzaro calcio e del reparto di Pediatria, abbiamo voluto portare avanti questa iniziativa, che vedrà i soci e gli amici della stessa associazione regalare un momento di gioia a chi è meno fortunato».

Infine un ringraziamento particolare «all'amico Stefano Cerchiaro, da poco avvicinato alla nostra associazione, il quale animato da una forte passione sociale ci ha consentito di metterci in contatto con il Catanzaro calcio, per promuovere l'evento». ◀



## GIRIFALCO Precisione del dott. Vincenzo Palleria, dirigente medico dell'Asp «Visitati tutti i pazienti di Endocrinologia»

*Dall'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, riceviamo e pubblichiamo:*

«Non corrisponde al vero quanto riportato sulle pagine della "Gazzetta del Sud" del 10 febbraio scorso circa la mancata visita dello specialista endocrinologo nei confronti di una paziente, nell'ambulatorio di endocrinologia di Girifalco» Lo precisa il dirigente medico responsabile del Polo socio sanitario territoriale, dott. Vincenzo Palleria, il quale spiega che «dalla verifica effettuata sull'elenco della prenotazione del "Centro unico di prenotazione" del 31 gennaio 2014, risulta che tutti i prenotati, tranne i non presenti, sono stati visitati e che hanno usufruito del servizio anche tutti quei pazienti che quello stesso giorno si sono recati all'ambulatorio di endocrinologia con la richiesta di visita urgente».

«In particolare - prosegue la nota - il documento attesta che del normale piano di lavoro, di 21 pazienti tre non si sono presentati. In più nello stesso giorno sono stati visitati due pazienti con richiesta di visita urgente e sette pazienti con necessità di continuità terapeutica, tutti regolarmente autorizzati e inseriti nelle liste del "Centro unico di prenotazione" per un totale di numero 27 visite».

«Del resto - aggiunge il dott. Vincenzo Palleria, dirigente medico responsabile del Polo socio sanitario territoriale dell'Azienda sanitaria provincia di Catanzaro - dallo stesso elenco si evince che la paziente che ha segnalato il caso, non era tra i prenotati, né a carattere ordinario né con di urgenza». ◀



La sede dell'Asp di Catanzaro



**SANITA'****Il tribunale  
dei diritti  
del malato  
incontrerà  
i cittadini**

Nella sede del tribunale per diritti del malato nell'ospedale Giovanni Paolo II si è riunita la direzione regionale del Tdm alla presenza del responsabile nazionale della rete Tonino Aceti, della vice responsabile Sabrina Nardi, del segretario regionale di Cittadinanzattiva Ludovico Criserà. All'incontro, in cui erano presenti i membri del direttivo regionale dell'associazione e responsabili delle reti, tra cui la responsabile del tribunale per diritti del malato cittadino Daniela Tolomeo e della Rete giustizia per i diritti Carmela Prochilo, oltre alla presenza di numerosi iscritti e volontari, si è fatto il punto sulla situazione del servizio sanitario regionale e sul suo rapporto con le direttive del Servizio sanitario nazionale.

«I dati conclusivi hanno mostrato un preoccupante arretramento in molti ambiti sanitari nella regione – hanno spiegato – per le carenze dei servizi sul territorio, l'insufficiente presenza di personale medico e infermieristico, il loro utilizzo spesso irrazionale. La situazione sottolinea una sempre maggiore differenza di qualità fra le strutture del centro-nord e quelle del sud e aumenta l'emigrazione sanitaria verso altre regioni. Il problema sarà portato all'attenzione dei cittadini e delle autorità competenti in un dedicato convegno di cui sarà indicata, a breve, la sede e la data». ◀



**FARMER MARKET****Domenica  
la giornata  
contro  
lo spreco**

Doppio appuntamento, domenica 23 al farmer market. La sezione della Lega italiana per la lotta ai tumori, e Slow food Crotone saranno insieme per due iniziative. Slow food con il suo fiduciario, Antonio D'Antonio, domenica nel mercato dei contadini promuoverà la giornata contro lo spreco alimentare.

Il presidente della Lilt Crotonese, Damiano Falco, proseguirà invece la raccolta fondi, avviata già nelle scorse settimane grazie all'associazione "Tipicamente crotonese". I fondi raccolti dalla Lilt saranno utilizzati per il servizio di accompagnamento dei pazienti oncologici presso il Servizio di Radioterapia di Catanzaro. La raccolta avverrà attraverso la vendita di arance confezionate in gabbiolate da 4 kg. Che verranno vendute a 60 centesimi al kg. Parte del ricavato sarà devoluto alla Lilt. ◀



Convenzione firmata durante la riunione della Commissione tripartita

# Nei prossimi due anni prevista l'assunzione di cinquantadue disabili all'Azienda sanitaria

Nostro: «Grazie all'accordo l'Asp si adegua alla legge»  
Zurlo: «La Provincia è vicina alle categorie bisognose»

Cinquanta disabili e due soggetti non vedenti potrebbero essere assunti da qui a due anni dall'Azienda sanitaria provinciale. E la previsione contenuta nell'intesa sottoscritta in una riunione in Provincia. Convocata e presieduta da Pietro Durante, vicepresidente della Provincia con delega al Lavoro e alla Formazione professionale, si è infatti riunita ieri mattina presso la Sala giunta, la Commissione provinciale tripartita. L'ordine del giorno riguardava appunto la sottoscrizione di una convenzione per l'avviamento al lavoro presso l'Asp di soggetti con disabilità.

All'incontro, informa una nota stampa diramata dagli uffici dell'ente intermedio, oltre al vicepresidente Durante, erano presenti i rappresentanti delle sigle sindacali e sociali, delle categorie dei disabili e delle categorie protette, la responsabile del Coordinamento del Centro per l'impiego di Crotona Rita Morandi, la dirigente del Settore "Politiche del lavoro" della Provincia Silvana Corrado, e il direttore generale dell'Asp, Rocco Antonio Nostro.

Nostro ha ribadito la necessità che l'azienda pubblica da lui

rappresentata metta fine all'anomalia presente da anni rispetto all'osservanza della Legge 68/99. «Grazie alla convenzione che viene oggi firmata – ha sottolineato il Dg dell'Asp – possibile cominciare ad adeguarsi alla normativa e avviare un percorso di rientro nella legalità, sia pure con passaggi gradualmente. L'importante è che alla fine del tirocinio previsto i disabili possano vedere riconosciuti i loro diritti».

Al termine della riunione, dopo aver dato spazio al contributo dei presenti, alcuni dei quali hanno manifestato perplessità sullo strumento che si è scelto di utilizzare, è stata data lettura della convenzione con la specificazione di modalità, tempi, numeri e parte nominativa. Sono previsti nell'arco di un biennio turni di tirocini formativi semestrali ed assunzioni per 50 unità lavorative disabili e di categorie protette e 2 soggetti non vedenti. Nel periodo del tirocinio l'Azienda garantirà a ciascuno dei partecipanti una erogazione di 500 euro mensili. L'attivazione dei bandi per l'accesso alla selezione avverrà dal prossimo 1 marzo.

«Con questo passaggio – ha osservato Durante – si compie

finalmente un lavoro che ha richiesto impegno, volontà e sensibilità verso problemi sociali da troppo tempo non affrontati». «Viene ad essere sanata – ha aggiunto – una situazione non più sostenibile, che ledeva i legittimi diritti di cittadini particolarmente svantaggiati. L'Amministrazione provinciale, incontrando anche la disponibilità dell'Azienda sanitaria provinciale, ha dato un contributo prezioso per la tutela di soggetti in condizioni di disagio e per sollecitare l'adozione di provvedimenti che intervengono sui complessivi livelli occupazionali dell'Asp e, quindi, sull'economia generale del territorio in un momento di grave difficoltà e di crisi». «Anche in questa vicenda la Provincia – ha rivendicato il presidente dell'Ente Stano Zurlo – ha dimostrato di essere vicina alle problematiche sociali più urgenti e non ha trascurato di mettere in campo l'attività necessaria per conseguire risultati importanti e dare soddisfazione alle giustificate aspettative di categorie esposte e bisognose del sostegno della pubblica amministrazione». La riunione si è conclusa con la firma della convenzione. ◀



L'interruzione della corrente ha interessato i reparti di degenza ordinaria. Nessun pericolo per quanto riguarda i servizi di emergenza urgenza

# Black out elettrico di 30 minuti in ospedale

Disagi tra i pazienti. Necessario l'intervento dei tecnici per fare partire i gruppi elettrogeni

**Il direttore sanitario dello Jazzolino Michelangelo Miceli ha coordinato gli interventi**

**Nicola Lopreiato**

Reparti al buio per circa 30 minuti e all'interno dell'ospedale Jazzolino, la mente è subito tornata a quel fatidico 19 gennaio 2007, quando un black out elettrico in sala operatoria provocò la morte della giovane Federica Monteleone. Una vicenda drammatica che sembra non abbia insegnato abbastanza. Ma questa volta per fortuna i reparti di emergenza urgenza e le sale operatorie non sono state interessate. Secondo quanto informa la stessa Azienda sanitaria il black out ha riguardato solamente «i reparti di degenza ordinaria, mentre nelle unità di emergenza urgenza (sale operatorie, Utic, Stroke Unit, Rianimazione, laboratorio analisi, servizi d'emergenza, Pronto soccorso e Radiologia) l'immediata attivazione dei gruppi di continuità ha garantito la regolarità del servizio».

L'Asp, nella nota divulgata ieri, evidenzia l'intervento immediato della squadra di manutenzione e della ditta installatrice dell'impianto elettrico (ditta Stem) coordinate dal direttore sanitario del presidio ospedaliero Michelangelo Miceli, che ha permesso l'accensione manuale del gruppo elettrogeno e il ripristino della normale erogazione dell'energia elettrica in tutto l'ospedale». Una vicenda che sulla base di quanto annunciato non ha provocato alcun disagio per via dell'intervento, giudicato «efficace» da parte del servizio tecnico. Emergono, tuttavia, delle evidenti carenze di carattere tecnico per quanto concerne i ritardi dello scambio rete elettrica-gruppo elettrogeno. E in un luogo dove la continuità della vita non può essere certo sospesa quanto si è venuto a verificare è gravissimo. Anche se è da apprezzare lo sforzo messo in atto dai tecnici e dal direttore sanitario del presidio ospeda-

liero. Evidentemente l'ospedale Jazzolino si porta dietro incrostazioni che non sono state rimosse neanche dopo le drammatiche vicende inerenti i casi di malasanità. È assurdo pensare che la mancanza di corrente elettrica debba trovare pronta una squadra di tecnici, che per quanto reperibile non può certo fare miracoli, a mettere in moto manualmente (perché di questo si tratta) i gruppi elettrogeni.

In ogni caso, «risolto il problema», l'Asp ha deciso di mantenere la squadra di manutenzione in guardia attiva per tutta la notte di lunedì a sorveglianza dell'intero sistema di erogazione di energia elettrica».

Nonostante l'interruzione della corrente non abbia interessato i reparti di emergenza, il disservizio, per come afferma la stessa Asp, ha creato «un comprensibile e naturale disagio fra i ricoverati e gli operatori dei reparti di degenza, ai quali vanno le scuse del management aziendale».

In ogni caso al fine di garantire maggiore sicurezza agli operatori in servizio e tranquillizzare la popolazione la direzione generale ha predisposto un servizio straordinario di guardia attiva della squadra di manutenzione anche per i prossimi giorni, onde scongiurare il ripetersi di eventuali disfunzioni nell'erogazione dell'energia elettrica». ◀





L'ospedale Jazzolino ancora una volta centro di un black out elettrico che ha interessato i reparti di degenza

**LA LETTERA** Enzo Paolini scrive al presidente dell'Ordine forense bruzio Oreste Morcavallo in merito ai problemi dell'avvocatura

## Inelegante l'invito a denunciare i medici sempre e comunque

*Riceviamo e pubblichiamo la lettera dell'avvocato Enzo Paolini indirizzata al presidente dell'Ordine forense bruzio, avvocato Oreste Morcavallo.*

«Caro presidente, ho letto sulla stampa il documento con il quale hai giustamente sottolineato e stigmatizzato le continue e sempre peggiori mortificazioni che sta subendo l'avvocato italiano il quale – lo dico con una sintesi – è passato dal ruolo insostituibile di protagonista della dialettica democratica, rispettato dalla politica e dalle istituzioni in quanto rappresentante e difensore dei diritti dei cittadini a quello di modesto e sopportato orpello burocratico. La colpa è naturalmente di una classe politica debole sempre più subalterna ed incapace di senso dello stato che ha man mano svenduto le proprie prerogative, da quella di garante del sistema costituzionale con la rigida divisione senza interferenze tra i poteri, (dove la sciagura della giustizia con le conseguenze da te denunciate per l'avvocatura) sino a quella di custode sacrale della propria legittimazione (ormai inesistente donde il parlamento dei nominati). Parteciperò quindi allo sciopero con tutti gli avvocati del mio studio. In questo contesto mi piacerebbe sentire la tua voce (nella qualità di presidente del consiglio dell'Ordine) sull'inopportuno spot prodotto da "obiettivo risarcimento" che a nome di avvocati, con immagini cupe ed aggressive e con superficialità informativa che meriterebbe l'intervento del Garante, incita alla denuncia contro i casi di malasanità ag-

giungendo le "invoglianti" informazioni del lungo termine di prescrizione e del costo zero per anticipi». «Qui parlo ovviamente a titolo personale e dico che un messaggio del genere è deontologicamente censurabile ed anche diseducativo». Riflettiamoci un attimo: perché non dire che si può fare causa contro la ditta che ha sbagliato l'impianto termico o contro il giornalista che ha diffamato oppure contro il meccanico che ha sbagliato la riparazione oppure ancora contro il socio che ha imbrogliato? No, si "alza la voce" (sono le orribili parole dello spot) solo contro i medici quelli che lavorano sulla cosa più insondabile che ci sia, il corpo umano, ed ogni giorno sperimentano, ricercano soluzioni nuove, affrontano imprevisti, si prendono responsabilità, sono soli e rischiano. I più facilmente attaccabili. E non dico ovviamente che i medici non sbagliano mai o che quando sbagliano non debbano pagare, come tutti. Dico solo che si tratta del settore ove il grado di discrezionalità, (cioè il giudizio di un altro medico che può convincere il giudice) è altissimo e talvolta finisce per rispondere anche a considerazioni di altro tipo, sociali o addirittura etico morali». «È in contesti come questo che gli avvocati dovrebbero cogliere l'occasione per riprendere posto sul gradino più alto, quello dell'esercizio determinato e combattivo del mestiere più bello del mondo senza abdicare mai da comportamenti improntati alla valutazione saggia ed equilibrata dei tanti interessi e dei diritti in campo in generale

ed in ogni singola vicenda». «Se ai giovani da domani con noi in sciopero indichiamo come modello per conquistare il cliente ed entrare in aula di tribunale lo spot di "obiettivo risarcimento" siamo fritti. Più di quanto pensiamo. E non per nostalgia retorica dei valori di nobiltà di cui l'avvocatura è sempre stata portatrice come risuona sempre, ed ormai sempre inutilmente, nei seminari con crediti cosiddetti formativi, ma perché questo è esattamente il modello che vuole chi ha inteso ridurre l'avvocatura ai minimi termini di oggi. Ed è il motivo per cui scioperiamo. Concludo con una osservazione che riguarda proprio noi cosentini ai quali sentire una incitazione del genere alla denuncia verso medici che qui da noi, nei nostri ospedali sono abbandonati, mortificati ogni giorno, professionisti straordinari che si sacrificano senza riserve, quasi eroici, costretti a lavorare in condizioni tali per cui la malasanità, se c'è, deriva non dalle competenze mediche ma dalla organizzazione negata, dalla messa in liquidazione coatta degli ospedali cosentini da parte di una classe dirigente pericolosamente inadeguata, dovrebbe far scattare un moto di indignazione. Signor presidente a noi non serve alzare la voce; ci basta alzare la testa». ◀



L'avvocato Enzo Paolini



## LUZZI Appello dei residenti per potenziarl **Poche attrezzature nella guardia medica**

**Claudio Cortese**  
**LUZZI**

Si potenzi la Guardia Medica. È quanto chiedono diversi cittadini. «I medici che si alternano nella struttura sanitaria – affermano – sono sforiniti di tutto. Non vi sono strumenti e attrezzature, per cui dopo qualche minuto, siamo rispediti all'ospedale di Cosenza, mentre se la Guardia Medica di Luzzi centro fosse più fornita e adeguata per i primi interventi non sarebbe necessario compiere tutto questo cammino». La Guardia Medica di Luzzi è sempre

stata carente per quanto riguarda i semplici primi interventi, soprattutto se di domenica, i cittadini di Luzzi hanno espresso sovente il loro malcontento per questo servizio, insufficiente. Da tempo si aspetta una rivisitazione della struttura affinché possa rispondere maggiormente ai bisogni della cittadinanza. «Facciamo appello al sindaco Manfredi Tedesco, che è anche medico chirurgo – dicono – affinché intervenga presso l'Asp e far sì che la Guardia Medica possa alleviare i disagi anche di chi proviene dalla zona montana». ◀



## SAN MARCO ARGENTANO L'ex Idv Fasano ha incontrato "Popolari e democratici"

# Moralità e sanità meritano il massimo impegno

**Alessandro Amodio**  
**SAN MARCO ARGENTANO**

Franco Fasano, ex Idv, fa chiarezza in merito alla sua posizione politica quasi alla vigilia delle Amministrative di primavera, soprattutto in virtù di tutte le battaglie, che rivendica con forza, in difesa della sanità nella Valle dell'Esaro.

«Sette anni d'impegno costante e puntuale – commenta – che mi hanno visto in prima linea lottare spesso contro i mulini a vento, non per mia incapacità ma per il menefreghismo delle istituzioni ai vari livelli ed ahimè di molti cittadini che hanno giudicato le mie campagne utopistiche ed ancora peggio rivolte solo a livello personale contro il politico più importante del territorio: il consigliere regionale Giulio Serra». Per Fasano, invece, esiste «una questione giuridica che è tutt'altra cosa», della quale si occupa il suo legale Michelangelo Russo che ha presentato appello alla nota contesa giudiziaria proprio con Serra.

«Farò una conferenza stampa con chi mi starà realmente vicino – aggiunge Fasano – e sono pronto, se lo rinviano a giudizio

per il processo "rimborsopoli", a costituirmi parte civile, perché tutto ciò è una grande offesa specie per chi come me ha fatto sette anni di politica da disoccupato». La questione giudiziaria, dunque, è una cosa; l'aspetto politico un altro. Per questo Fasano fa presente di aver incontrato i rappresentanti della lista "Popolari e democratici": l'ex sindaco Pinotto Mollo e la probabile candidata a sindaco Virginia Mariotti, che proprio Fasano ritiene «una bella figura istituzionale, con la necessaria esperienza amministrativa, aperta al dialogo con tutti, che gode della stima personale».

Per l'esponente politico «non è un'eresia affermare che potrebbe essere la persona giusta per guidare il cambiamento ed il rilancio della nostra cittadina». Nessuna mancanza di coerenza, insomma, anzi il contrario.

«Se esiste la possibilità di affidare la guida della città ad una donna di qualità – chiosa Fasano – perché dovrei rinnegare alcuni principi che hanno contraddistinto la mia azione politica? Solo perché la stessa potrebbe essere sostenuta dal consigliere Serra?». ◀



## CASTROVILLARI La raccolta "a singhiozzo" rischia di diventare emergenza sanitaria

# I sacchetti dei rifiuti assediano l'ospedale

**Angelo Biscardi**  
**CASTROVILLARI**

È una vera e propria emergenza quella che sta vivendo la città del Pollino ed il suo popoloso hinterland. Una battaglia rabbiosa che coinvolge anche Morano Calabro ed i Comuni limitrofi di Frascineto e San Basile. Il disastro ambientale si consuma giorno e notte, poiché i cittadini hanno deciso di dribblare la raccolta differenziata: gettano i rifiuti nelle contrade o ai bordi delle strade provinciali.

Le strutture più in difficoltà sono quelle che giornalmente operano per offrire servizi alla collettività: il carcere, il tribunale, le scuole e gli istituti superiori. Ma il luogo pubblico più colpito è, senza dubbio, l'ospedale civile di Castrovillari. Un presidio che ospita diverse migliaia di utenti al giorno. In tal senso una denuncia arriva dal consigliere comunale Dario D'Atri. E' lui che attacca a testa bassa: «Ora basta! Chi deve intervenire subito perché con la salute dei cittadini non si scherza».

L'esponente di Centro chiede alle istituzioni competenti, tra cui la Regione, di attivarsi immediatamente, poiché non è facile erogare servizi di qualità dovendo anche sostenere un'emergenza che va avanti ormai da diverse settimane. «Unendomi alla forte azione messa in campo dall'assessore allo Sviluppo ambientale, Angelo Loiacono, insieme ai sindaci del comprensorio - 'l'appello di D'Atri - chiedo alle autorità competenti di rimuovere prima possibile le condizioni che generano l'immobilismo nel settore dei rifiuti che stanno condizionando in negativo la vita e la salute dei cittadini». Il consigliere comunale sollecita la dirigenza Asp, ma anche le strutture regionali deputate, a «risolvere l'emergenza rifiuti che coinvolge anche il nostro nosocomio, oltre che la nostra città. Se nei prossimi giorni non saremo messi in grado come Comune di attivare la raccolta dei rifiuti chiederò al Prefetto un intervento urgente sul caso e denuncerò la vicenda alle autorità giudiziarie». ◀



**LUNGRO** Intitolato a Nicola Palmieri un intero reparto dell'ospedale della città toscana

# Pisa omaggia l'infermiere arbëresh

Nicola Bavasso

**LUNGRO**

Il ricordo scolpito nella memoria in un posto dove con il suo sorriso è stato un vero e proprio protagonista. Per poco tempo purtroppo. La terapia intensiva dell'unità operativa complessa di anestesia e rianimazione cardiotoracica dell'ospedale Cisanello di Pisa, da lunedì scorso porta il nome di Nicola Palmieri, l'infermiere quarantaduenne originario di Lungro, scomparso il 17 dicembre scorso in un incidente stradale. Una cerimonia solenne e toccante, preceduta da una messa a suffragio officiata dal cappellano dell'ospedale don Luca, per ricordare la sua prematura scomparsa. È stato il primario Fabio Guaraccino a scoprire le targhe di intitolazione del reparto a nome di Nicola Palmieri e a commentare una pagina storica della sanità toscana scritta da un ragazzo arbëresh e calabrese. È raro dedicare un reparto ad un infermiere. In questo modo verranno perpetrate per sempre le gesta e la professionalità di un ragazzo del Sud che con abnegazione, lungimiranza, disponibilità e rispetto verso gli altri è stato di esempio a quanti, colleghi, medici e pazienti hanno potuto apprezzarne le straordinarie doti. Anche la mattina di quel nefasto 17 dicembre, Nico era entrato con il sorriso in reparto e con il sorriso si era preso cura dei pazienti costantemente monitorati dalle macchine salvavita. I famigliari e gli amici presenti alla cerimonia di intitolazione del reparto, sono stati accolti da uno straordinario calore umano, testimonianza di affetto e dolore vivo. Nel ricordare la grande passione di Nico per il ciclismo, domenica scorsa gli amici della Marciana Bike, il team ciclistico dilettantistico di cui Palmieri era capitano, hanno voluto commemorarlo a Tirrenia, sfilando con addosso una divisa recante l'effigie di Nico in tenuta da gara, alla terza edizione della "Cronosquadre del Tirreno". ◀





Il compianto Nicola Palmieri

**l'allarme**

## Randagismo, pressing "bipartisan": subito conferenza dei servizi

«Comune e Asl sono inadempienti e inefficaci rispetto al problema randagismo». E' quanto affermano i consiglieri comunali Sergio Costanzo, Roberto Rizza (nella foto a destra) e Antonio Giglio: «I recenti episodi di avvelenamento di cani riportano in primo piano un problema di cui ci eravamo interessati già lo scorso mese di novembre mettendo sul tavolo di Comune e azienda sanitaria provinciale delle proposte per far fronte al fenomeno del randagismo in città. Dobbiamo, però, prendere atto che nulla è stato fatto e le nostre proposte sono state disattese. Proprio per questo abbiamo incontrato il capo di gabinetto del sindaco, Antonio Viapiana, al quale - spiegano Costanzo, Rizza e Giglio - abbiamo reiterato la richiesta di convocazione di una apposita conferenza di servizi in modo da individuare e attivare risposte concrete in merito a proposte già avanzate come: la realizzazione del canile sanitario provinciale, sulla sterilizzazione e sulla questione che riguarda l'oasi canina di San Floro». I tre consiglieri comunali chiedono poi «chiarezza sui tempi per l'attuazione del nuovo regolamento per la tutela e i diritti degli animali e sul regolamento del cane di quartiere. Tutte tematiche che vedono l'amministrazione comunale e l'Asp assolutamente indifferenti e omissive per cui è opportuno che si convochi una conferenza dei servizi presieduta dal sindaco - concludono Costanzo, Rizza e Giglio - che veda la partecipazione del direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso, il direttore sanitario, Mario Catalano, il dirigente veterinario Antonio Marino, il direttore dell'unità operativa Sanità Animale Francesco Corapi, il dirigente del settore igiene e ambiente di palazzo de Nobili, Giovanni Ciampa e il presidente della Catanzaro servizi, Marco Correggia».



# Assunzione disabili Asp Firmata la convenzione

*L'azienda garantisce un tirocinio di 500 euro mensili*

Convocata e presieduta da Pietro Durante, vicepresidente della Provincia con delega al Lavoro e alla Formazione professionale, si è riunita ieri mattina presso la Sala Giunta, la Commissione provinciale tripartita. L'ordine del giorno riguardava la sottoscrizione di una convenzione per l'avviamento al lavoro presso l'Asp di soggetti disabili. All'incontro, oltre a Durante, erano presenti i rappresentanti delle sigle sindacali e sociali, delle categorie dei disabili e delle categorie protette, la responsabile del Coordinamento del Centro per l'impiego di Crotone, la dirigente del Settore "Politiche del lavoro" della Provincia e il direttore generale dell'Asp, Rocco Antonio Nostro. Nostro ha ribadito la necessità che l'azienda pubblica da lui rappresentata metta fine all'anomalia presente da anni rispetto all'osservanza della legge 68/99. «Grazie alla convenzione che viene oggi firmata -ha detto Nostro - è possibile cominciare ad adeguarsi alla normativa e avviare un percorso di rientro nella legalità, sia pure con passaggi gradualmente. L'importante è che alla fine del tirocinio previsto i disabili possano vedere riconosciuti i loro diritti». Al termine della riunione, dopo aver dato spazio al contributo dei presenti, alcuni



dei quali hanno manifestato perplessità sullo strumento che si è scelto di utilizzare, è stata data lettura della convenzione con la specificazione di modalità, tempi, numeri e parte nominativa. Sono previsti nell'arco di un biennio turni di tirocini formativi semestrali ed assunzioni per 50 unità lavorative disabili e di categorie protette e 2 soggetti non vedenti.

Nel periodo del tirocinio l'Azienda garantirà a ciascuno dei partecipanti una erogazione di 500 euro mensili. L'attivazione dei bandi per l'accesso alla selezione avverrà dal prossimo primo marzo. «Con questo passag-

gio - ha dichiarato Durante - si compie finalmente un lavoro che ha richiesto impegno, volontà e sensibilità verso problemi sociali da troppo tempo non affrontati. Viene a essere sanata una situazione non più sostenibile, che ledeva i legittimi diritti di cittadini particolarmente svantaggiati. L'amministrazione provinciale, incontrando anche la disponibilità dell'Azienda sanitaria provinciale, ha dato - conclude Durante - un contributo prezioso per la tutela di soggetti in condizioni di disagio e per sollecitare l'adozione di provvedimenti che intervengono sui complessivi livelli occupazionali dell'A-

sp e, quindi, sull'economia generale del territorio in un momento di grave difficoltà e di crisi».

«Anche in questa vicenda la Provincia - dichiara il presidente dell'ente Stano Zurlo - ha dimostrato di essere vicina alle problematiche sociali più urgenti e non ha trascurato di mettere in campo l'attività necessaria per conseguire risultati importanti e dare soddisfazione alle giustificate aspettative di categorie esposte e bisognose del sostegno della pubblica amministrazione». La riunione si è conclusa con la firma della convenzione.

r.kr



Un momento dell'incontro

## Servizi sanitari carenti Continua la battaglia del Tribunale del malato

LA direzione regionale del Tribunale del diritto del malato si è riunito alla presenza del responsabile nazionale della rete Tonino Aceti, della vice responsabile Sabrina Nardi, del segretario regionale di Cittadinanzattiva Ludovico Criserà. All'incontro, in cui erano presenti i membri del direttivo regionale dell'associazione e responsabili delle Reti, tra cui la responsabile del tribunale per i diritti del malato di Lamezia Terme, Daniela Tolomeo e della Rete Giustizia per i Diritti di Lamezia Terme, Carmela Prochilo, oltre alla presenza di numerosi iscritti e volon-

tari, si è fatto il punto sulla situazione del servizio sanitario regionale e sul suo rapporto con le direttive del Servizio sanitario nazionale. I dati conclusivi hanno mostrato un preoccupante arretramento in molti ambiti sanitari nella regione, per le carenze dei servizi sul territorio, l'insufficiente presenza di personale medico e infermieristico, il loro utilizzo spesso irrazionale. La situazione sottolinea una sempre maggiore differenza di qualità fra le strutture del centro-nord e quelle del sud e aumenta l'emigrazione sanitaria verso altre regioni.



## BREVI

**LAVORO****Tirocini all'Asp  
per 50 disabili**

E' STATA siglata tra Provincia e Asp una convenzione per l'avvio al lavoro di disabili. Sono previsti nell'arco di un biennio turni di tirocini formativi semestrali ed assunzioni per 50 disabili e appartenenti a categorie protette e due non vedenti. L'Asp garantirà ai partecipanti 500 euro mensili. «La Provincia – ha detto il presidente dell'ente, Stano Zurlo – ha dimostrato di essere vicina alle problematiche sociali più urgenti e non ha trascurato di mettere in campo l'attività necessaria per dare soddisfazione alle giustificate aspettative di categorie bisognose del sostegno della pubblica amministrazione».



## ■ EVA RUSCIO La richiesta dell'avvocato Muzzopappa, legale dei due medici «Morano e Suraci vengano assolti»

*Il processo d'appello alle fasi finali. Prossima udienza mercoledì 26 febbraio*

di GIANLUCA PRESTIA

«I DOTTORI Morano e Suraci devono essere assolti perché non hanno responsabilità nella morte di Eva Ruscio».

La richiesta è dell'avvocato Francesco Muzzopappa al termine della sua lunga ed articolata arringa davanti alla Corte d'Appello di Catanzaro presieduta dal giudice Anna Maria Saullo (a latere Donatella Garcea e Alessandro Bravin). Per il penalista vibonese, legale di fiducia dei due medici dell'ospedale Jazzolino che per primi hanno avuto in cura la ragazza non sussistono elementi a carico per poter pervenire ad una sentenza di condanna.

Muzzopappa l'ha ribadito più volte nel corso del suo intervento evidenziando come i due suoi clienti abbiano visionato le condizioni della 16enne di Polia al suo arrivo in ospedale solo nella giornata del 3 dicembre del 2007 dopo di che le cure sono state prestate nel reparto di otorinolaringoiatria del presidio ospedaliero.

Il penalista si è soffermato, dunque, sul nesso di causalità con il decesso della giovane avvenuto la mattina successivo 5 dicembre nel corso di un intervento di tracheotomia d'urgenza, conseguenza delle complicazioni di un ascesso peritonsillare.

Nesso di causalità che, a suo giudizio, non può esistere in quanto «le condotte dei due medici non hanno potuto in alcun modo influire su esso». A supporto della sua tesi, l'avvocato Muzzopappa ha menzionato l'assoluzione in primo grado dell'otorino Gianluca Bava e dell'anestesista Francesco Miceli che, soprattutto il primo, hanno avuto in cura la ragazza la notte del 4 dicembre, periodo durante il quale la sfortunata studentessa 16enne ha accusato una forte crisi respiratoria. «Le difficoltà della ragazza - ha concluso il legale di fiducia dei due imputati - sono sorte, dunque, quando l'operato dei miei due clienti (*che erano stati condannati in primo grado dal Tribunale monocratico di Vibo alla pena di 10 mesi di reclusione ciascuno, ndr*) si era concluso da tempo».

Terminata l'arringa, il presidente della Corte ha sospeso la discussione rinviando l'udienza al prossimo 26 febbraio, data in cui si svolgeranno gli interventi dei legali di fiducia degli altri imputati: Gianluca Bava, Francesco Miceli, e Domenico Sorrentino. Se non vi saranno ulteriori rinvii, i giudici si ritireranno in camera di consiglio per poi emettere la sentenza che chiuderà il processo d'appello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede della Corte d'appello di Catanzaro



**ENERGIA**Fondi regionali  
per gli ospedali

IN arrivo fondi regionali per gli ospedali di Serra San Bruno e Tropea per il risparmio energetico.

A PAG. 26

**RISPARMIO ENERGETICO**

## Si tratta complessivamente di 7 milioni di euro In arrivo fondi regionali per i nosocomi di Serra e Tropea

DUE importanti finanziamenti regionali sono in arrivo per i due ospedali di Serra San Bruno e Tropea. L'Asp vibonese, grazie al supporto tecnico del personale del Consorzio Energas Calabria, ha ottenuto infatti circa 7 milioni di euro destinati alla realizzazione di interventi di vario tipo sull'involucro edilizio dei due nosocomi, allo scopo di conseguire un sensibile risparmio energetico. Si tratta, più in particolare, di 2.734.389,21 di euro per l'ospedale di di Serra San Bruno e di 2.725.740,86 per quello di Tropea.

Secondo quanto riportato da una nota dell'Asp, gli interventi, di rilevante importanza, «oltre a dare alle due strutture un nuovo look in termini estetici e un miglior comfort ambientale e alberghiero, permetteranno all'azienda un notevole risparmio economico». I due finanziamenti (tanto più significativi in quanto arrivano in un momento non particolarmente felice per il bilancio dell'azienda) sono stati concessi a seguito della partecipazione dell'Asp vibonese all'avviso pubblico per il «Sostegno alla realizzazione di modelli per la diminuzione dei consumi negli usi finali», emanato dalla Regione Calabria (Dipartimento 5 - Attività produttive, settore Politiche energetiche).

Tutto ciò nell'ambito del Por Calabria Fers 2007-2013, Asse II - Energia, Obiettivo specifico 2.1 che mira a «Promuovere e sostenere l'attivazione di filiere produttive connesse alla diversificazione delle fonti energetiche, all'aumento della quota di energia con fonti rinnovabili e al risparmio energetico»: Linea di intervento 2.1.2.1 finalizzata a sostenere le «Azioni per la definizione, sperimentazione e diffusione di modelli di utilizzazione razionale dell'energia per la diminuzione dei consumi negli usi finali civili e industriali». Con i soldi disponibili, i bandi di gara verranno pub-



L'ospedale di Serra San Bruno

### Le risorse ottenute grazie al Por Calabria

blicati quanto prima.

Un ulteriore finanziamento, prosegue la nota dell'Asp è stato ottenuto (a seguito della partecipazione ad altro avviso pubblico regionale) per la realizzazione

di un impianto per la produzione di energia da fonti rinnovabili basata su tecnologie avanzate per il presidio ospedaliero di Tropea per un importo di 1,5 milioni di euro. «L'intervento - spiega, compiaciuta, il commissario straordinario Maria Bernardi - permetterà alla nostra azienda un notevole risparmio economico dovuto alla produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili, attraverso la tecnologia avanzata dei concentratori solari». Anche per questo tipo di intervento verrà pubblicato a breve il bando di gara.

f. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **OSPEDALE JAZZOLINO** Mezz'ora senza corrente. In funzione i gruppi di continuità

# Blackout ma senza problemi

*Pronto e risolutivo l'intervento dei tecnici aziendali e della ditta Stem*

**di FRANCESCO PRESTIA**

QUANDO si parla di blackout in ospedale la preoccupazione è legittima. Il ricordo infatti va al passato quando l'interruzione dell'energia elettrica allo Jazzolino fu, a giudizio della magistratura, una concausa della tragica vicenda della compianta Federica Monteleone.

Da allora di acqua sotto i ponti però ne è passata, l'Asp infatti corse ai ripari dotandosi di una nuova e più efficiente cabina elettrica e, soprattutto, allestendo dei gruppi di continuità i quei reparti e servizi nei quali una simile eventualità potrebbe avere conseguenze fatali. Com'è noto, infatti, tali apparecchiature sono in grado di continuare ad erogare energia elettrica anche in presenza di guasti o anomalie sulla

linea dell'Enel. E' esattamente quanto accaduto l'altra sera allo Jazzolino, come ha comunicato, apprezzabilmente, la stessa Asp in una nota diffusa ieri pomeriggio. Il guasto si è verificato attorno alle 20.15, quando «a seguito di un'anomalia di erogazione dell'energia elettrica esterna (Enel) in una vasta zona della città, si è determinata una interruzione della conducibilità elettrica che ha interessato di riflesso l'ospedale Jazzolino». La mancanza di energia, durata circa 30 minuti, ha interessato «solo i reparti di degenza ordinaria, mentre nei reparti di emergenza urgenza (sale operatorie, Utic, Stroke Unit, reparto di rianimazione, laboratorio analisi, servizi d'emergenza Pronto soccorso e radiologia), l'immediata attivazione dei sistemi Ups (gruppi di continuità) ha garantito la regolarità del

servizio». A normalizzare rapidamente la situazione è stato il repentino intervento della squadra di manutenzione del personale specializzato della ditta Stem, installatrice dell'impianto elettrico i quali, sotto il «diretto coordinamento del direttore sanitario Michelangelo Miceli, hanno proceduto all'accensione manuale del gruppo elettrogeno consentendo così il ripristino della normale erogazione dell'energia elettrica in tutto il nosocomio. La squadra di manutenzione è rimasta comunque in guardia attiva per tutta la notte, tenendo sotto controllo l'intero sistema. «La vicenda, come già detto - ha spiegato il commissario Maria Bernardi - non ha mai interessato i reparti di emergenza urgenza. Nonostante sia stato fronteggiato e risolto in pochissimo tem-

po, l'inconveniente ha comunque creato una comprensibile preoccupazione fra i ricoverati e gli operatori dei reparti di degenza, rimasti per un po' al buio. A loro vanno le nostre sincere e doverose scuse». Al fine, poi, di garantire più sicurezza agli operatori e ai degenti, e tranquillizzare la popolazione, l'Asp ha predisposto un servizio straordinario di guardia attiva della squadra di manutenzione anche per i prossimi giorni, per evitare che possano ripetersi altre disfunzioni nell'erogazione dell'energia elettrica. La nota si conclude col ringraziamento del management alla squadra di manutenzione e al personale sanitario «che, con spirito di servizio, ha saputo fronteggiare le difficoltà, evitando qualsiasi forma di allarmismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale Maria Bernardi e la sede dell'ospedale civile Jazzolino

